

Il G8 è l'incontro annuale dei capi di stato e di governo dei paesi maggiormente industrializzati della terra (Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Italia, Canada, Comunità Europea e Russia).

Esso, nonostante il grande spettacolo giornalistico e televisivo, non ha alcun potere formale, cioè nessun trattato internazionale gli ha attribuito alcun potere decisionale, ma di fatto impone all'umanità intera una serie di decisioni e orientamenti che negli ultimi venti anni hanno sistematicamente aggravato le condizioni di vita del terzo e quarto mondo e delle classi popolari degli stessi paesi ricchi.

Ciò è avvenuto in quanto nei fatti i G7/G8 non hanno che ratificato, dando loro dignità politica, le decisioni assunte dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Banca Mondiale e dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) ad esclusivo vantaggio dei poteri economici forti e delle multinazionali.

A Genova, come al solito, il G8 pretenderà di imporre all'intero pianeta le cosiddette "architetture finanziarie" elaborate dai ministri finanziari, che si riuniranno nella prima decade del mese di luglio, e che si tradurranno, secondo i dettami di F.M.I., B.M. e W.T.O., in ricette iperliberiste fondate sull'azzeramento della sanità, della scuola e della previdenza pubbliche.

Il tema di facciata del G8 di Genova sarà quello della riduzione del debito dei paesi poveri con il ruolo "virtuoso" del governo italiano tutto proteso a presentarsi con un volto caritatevole. Nella realtà di fatto sono state proprio le politiche di F.M.I., B.M. e W.T.O. imposte dai precedenti G7/G8 ad aver moltiplicato in maniera esponenziale il debito e la povertà dei paesi poveri espropriandoli delle proprie risorse naturali, umane e culturali.

Quando il Presidente Amato esorta i "grandi" della terra ad aprire i loro mercati e ad aprirsi ai mercati dei paesi poveri, le sue parole più che una speranza paiono una nuova minaccia!

Ma il G8 di Genova si presenta sotto auspici particolarmente foschi.

La nuova amministrazione americana ha esordito a livello internazionale rifiutando di sottoscrivere il protocollo di Kyoto sull'ambiente nonostante la mediazione tutta al ribasso raggiunta dai ministri competenti a Trieste all'inizio dell'anno. Nella sostanza il profitto delle multinazionali americane viene prima della salute di tutti e della stessa sopravvivenza della specie umana.

A questo si aggiunge che in politica interna Bush propone la soppressione di ogni forma di sanità, di scuola e di previdenza pubbliche, chiarendo in partenza quali saranno le ricette del più potente tra i potenti.

Non basta, Berlusconi, in cerca di legittimazione internazionale, non mancherà di offrire la propria spalla a un Bush in difficoltà nei rapporti con l'Europa. E del resto ha già manifestato la propria affidabilità ai poteri forti dell'economia mondiale indicando come ministro degli esteri proprio quel Renato Ruggiero, ex direttore del W.T.O.!